Testimonianza di G. Salvador Psicologa psicoterapeuta Comunità doppia diagnosi - Corso “La prevenzione dell’aggressività a danno degli operatori sanitari”

La scorsa settimana ho partecipato al corso “la prevenzione e la gestione degli agiti aggressivi a danno degli operatori sanitari”. Fin da subito il formatore ci ha spiegato che l’obiettivo del corso non era solo quello di fornirci strumenti teorici per riconoscere le situazioni di rischio e attuare le procedure più adatte a depotenziare l’aggressività, ma di confrontarci con il tema dell’aggressività dal punto di vista emotivo ed esperienziale. A tale scopo la formazione è stata articolata in tre modalità principali: teoria, condivisioni di gruppo (gruppo Balint) e apprendimento di tecniche di difesa personale. Credo che questa metodologia sia sta molto utile perché, come anticipato fin dalle prime battute del corso, ci ha permesso di “fare esperienza” del tema proposto, imprimendo i concetti trattati in modo più profondo e quindi più efficace.

Il gruppo di partecipanti era molto eterogeneo sia per le diverse professionalità presenti, sia per i diversi contesti di lavoro. Nonostante questo abbiamo visto quanto in tutti i nostri ambiti di intervento la gestione degli agiti potenzialmente aggressivi sia un aspetto particolarmente presente che di conseguenza merita di essere affrontato e trattato con regolarità e serietà.

Il lavoro di gruppo ha messo in luce la necessità di costruire spazi di condivisione in cui poter parlare delle aggressioni psicologiche o fisiche subite per poter elaborare i vissuti traumatici che provocano e che possono continuare ad agire sull’operatore sanitario, sia a livello personale che professionale, anche per anni. Abbiamo constatato che questo genere di spazi spesso sono assenti perché non vengono previsti a livello organizzativo e istituzionale, anche se avrebbero un’importanza cruciale per il benessere e la salute dei lavoratori.

Oltre ai gruppi ho trovato molto interessanti i momenti di formazione dedicati alle tecniche di difesa personale, non solo perché mi hanno permesso di acquisire qualche strumento per provare a fronteggiare potenziali situazioni di aggressività ma perché mi hanno costretta a confrontarmi, anche se in un contesto di simulazione, con gli aspetti emotivi che si attivano in circostanze di questo tipo. Credo che questo sia un nocciolo fondamentale della questione perché l’aggressività in tutte le sue forme ha a che fare in primis con le emozioni, sia le nostre sia quelle del potenziale aggressore, ma è molto raro che questo punto venga affrontato nel luogo di lavoro. Fare esperienza di questo attraverso la formazione è stato prezioso: per prevenire e gestire un problema bisogna “poterci entrare”, “avvicinarsi”, “viverlo”, in qualche modo fare una sorta di addestramento protetto per conoscerlo più da vicino e diventare più competenti non solo dal punto di vista delle conoscenze ma anche e soprattutto dal punto di vista esperienziale ed emotivo.

Concludendo ritengo quindi che questa formazione sia sta molto interessante e utile e che lavorare in questo modo su un tema quanto mai attuale come quello dell’aggressività sia non solo importante ma anche urgente.